

Segnalazioni

Quando un figlio si uccide Il terrorista e il professore



Marco Termenana

Mio figlio

Marco Termenana è lo pseudonimo utilizzato dall'autore del libro per tutelare la privacy della sua famiglia. "Mio figlio" racconta infatti di una tragedia: nel 2014, a Milano, il figlio dell'autore si toglie la vita. Al momento del gesto, aveva 21 anni. Il racconto, con l'obiettivo dichiarato di onorare la memoria del ragazzo, vuole aiutare altri genitori a orientarsi nel disagio giovanile. Il testo analizza le cause di un malessere che nei casi estremi induce al suicidio. Le colonne portanti del romanzo sono l'identità di genere e il disagio giovanile che porta all'autodistruzione. Giuseppe, carattere molto chiuso e introverso, spinto all'isolamento volontario dell'hikikomori, è stato un ragazzo tormentato come tanti giovani di questo tempo, con enormi dubbi circa la sua identità. Marco Termenana, "Mio figlio, l'amore che non ho fatto in tempo a dirgli" (Csa editrice, 386 pagine, 19,90 euro). R. LIN.



Arrigo Cavallina,
Cesare Cavallieri

Il terrorista e il professore

Quando Arrigo Cavallina, fondatore dei Pac, Proletari armati comunisti, e «arruolatore» di Cesare Battisti, entrò in carcere, la sua vita sembrava finita. Eppure, si ricorda di lui Cesare Cavallieri, il suo vecchio professore di Ragioneria che gli scrisse: «Non sei solo».

Era il 16 aprile 1984. Da quella prima lettera nacque un fitto carteggio sulle domande più grandi del cuore umano e, soprattutto, una straordinaria amicizia: Cavallina iniziò così quel laboratorio interiore che lo avrebbe portato alla dissociazione dalla lotta armata e alla conversione. Grazie a queste lettere, ora possiamo conoscere i dettagli di questo lungo intensissimo viaggio.

«Un libro non sugli anni di piombo, ma sull'amicizia» scrive Michele Brambilla.

Il libro "Il terrorista e il professore" è pubblicato da Edizioni **Ares** (344 pagine, 16 euro) R. LIN.

